

Scuola

Impegnato dibattito alla Conferenza del PCI

A pagina 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Medio Oriente

La RAU sarebbe pronta a prolungare la tregua

A pagina 14

Si sviluppi e si rafforzi la lotta unitaria antifascista contro i piani eversivi delle forze reazionarie e per troncane la vergognosa inerzia del governo

Crisi profonda

A 24 ORE di distanza dal nostro voto di sfiducia al Senato contro un governo incapace persino di garantire la democrazia...

La situazione del paese è grave anche per il fatalismo che sembra prevalere nei gruppi che si dicono i più avanzati dell'attuale maggioranza...

Noi crediamo che un processo unitario e democratico sia in atto, ne vogliamo affrettare la maturazione, ma proprio per questo chiediamo qualche più preoccupata considerazione sul presente che sottolinei come sia possibile, invece, il deteriorarsi della situazione.

E' necessaria, prima di tutto, una analisi attenta per conoscere i termini della crisi in atto nel Paese. E' indispensabile, poi, la consapevolezza che senza soluzioni positive, anche a breve termine, i processi di degenerazione e farsi pericolosi. Infine, c'è il bisogno di una indicazione politica positiva fatta non di furberie parlamentari e di equivoci verbali, ma di cose, di confronti fra le forze politiche e di uomini che abbiano il senso della responsabilità.

Il caso Reale o La Malfa, come si voglia chiamarlo, non è certo tutto e forse non è nemmeno l'essenziale della crisi sempre più aperta nella maggioranza. Non saremo certo noi a sondare avanti e indietro le istituzioni democratiche non possono funzionare, se viene a mancare il così detto centro sinistra organico e quadripartito. Tanto meno — com'è ovvio — abbiamo intenzione di rifarci a mandati imperativi, dei quali abbiamo contestato il suo tempo la dubbia legalità costituzionale. Non intendiamo però lasciar passare il gioco della minimizzazione, avallare i tentativi di coloro che vorrebbero nascondere non tanto una meschina vicenda del piccolo cabotaggio parlamentare, quanto impedire l'esame concreto della realtà.

GIÀ il silenzio del governo in Parlamento dopo le dimissioni del guardasigilli repubblicano, le giustificazioni fatte circolare nei corridoi e quelle meno brutali suggerite alla stampa, sono segni che devono preoccupare. Non è una lattura l'assenza di un partito come quello repubblicano, ma è grave che si

possa presentare il suo disimpegno come una manovra giustificabile per motivi elettorali. E' grave che l'uscita di un gruppo dal governo e il suo rimanere nella maggioranza rivelino l'intenzione di acquistare posizioni per un gioco ambiguo di ricatti, da un lato, e per giustificare una tollerante politica di cedimenti, dall'altro.

C'è una crisi e sarebbe grave che le forze politiche rifiutassero di considerarla per quello che è. Perché il maturare preoccupante del processo della provocazione, degli sbandamenti qualunquistici, delle tentazioni reazionarie venga impedito, è necessario partire dai problemi reali. Il Parlamento deve dunque affrontare un tema più generale che non quello delle dimissioni di un ministro e di due sottosegretari, di un gruppo parlamentare che non arriva alla dozzina.

Al tempo stesso, le Camere non possono permettere che si presenti al paese la questione del così detto rimpasto come un problema che riguarda soltanto coloro che continuano a giurare sul centro-sinistra, dopo aver dimostrato che quello che ne è rimasto è soltanto una sorta di patto di reciproca assicurazione tra i suoi discendenti.

I COMUNISTI hanno votato al Senato la loro sfiducia alla maggioranza e al governo. Hanno rifiutato di scegliere fra le parole di un giorno e quelle di un altro del Ministro Restivo, ma anche condannato la contraddittorietà dei discorsi pronunciati dai banchi della maggioranza governativa dai socialisti con la pratica di chi amministra la polizia e la giustizia. Il motivo di fondo del nostro voto al Senato non va ricercato fra le righe di un ordine del giorno che ha potuto accentare anche i liberali, quanto nei fatti. Ed è un fatto che non si è ancora voluto conoscere la verità sulle bombe di Milano del 1969? E' un fatto che non si è conosciuta della strage di Catanzaro del 1971 che la fretta di un magistrato di liberare degli indiziati fascisti? Ed è un fatto che a quello che si è provocato e lasciato accadere a Reggio per dei mesi si è aggiunto la vergogna di quello che si è permesso all'Aquila.

E' certa una prova della crisi politica e parlamentare che la sobria ipocrisia del presidente del Consiglio abbia avuto il dissonante consenso di oratori governativi che sembravano non soltanto diversi, ma addirittura nemici. Lo scandalo e il motivo della crisi stanno però nella rinuncia italiana a una politica autonoma e di iniziativa. Stanno nel fatto che la politica internazionale, in Europa e nel Mediterraneo, continui ad essere gestita da quegli stessi Stati Uniti che conducono la guerra di aggressione imperialista per usare l'espressione del capogruppo del PSI nel Vietnam, in Cambogia, nel Laos.

Anche il travaglio della azione riformatrice e un più libero gioco in Parlamento hanno dimostrato che si pongono come problemi da risolvere proprio quei problemi più avanzati che nel paese sono agitati dai lavoratori di tutti i sindacati, mentre, invece, di fatto, la politica economica è dettata essenzialmente dalle forze retrive che si oppongono a tutti i sindacati e manovrano ancora tanti strumenti essenziali dello Stato.

Certo, dobbiamo sapere anche perché l'on. Reale, l'on. Mammi e l'on. Biasini abbiano ritenuto indispensabile andarsene dal governo e cosa intendano fare, dichiarando di rimanere nella maggioranza. Ma vogliamo soprattutto sapere chi, e per quale politica e con quali metodi, può e deve rappresentare la parte più avanzata e più democratica del paese. Non è certo la tattica del rinvio o il progettato rimpasto che possono garantire una speranza di chiarezza.

Gian Carlo Pajetta

BANDE FASCISTE ALL'AQUILA ASSALTANO E SACCHEGGIANO le sedi dei partiti democratici

Ancora una volta la questione della « capitale regionale » è stata un puro pretesto - L'Aquila era stata scelta dal Consiglio Regionale come sede del capoluogo - Completamente assenti di fronte alla teppaglia le forze di polizia nonostante i torbidi della notte e l'avviso fornito ai rappresentanti del governo - Mobilitazione popolare in Abruzzo

Immediata risposta unitaria in tutto il Paese



L'AQUILA — Una eloquente immagine delle devastazioni provocate dai teppisti

Dal nostro inviato

LA AQUILA, 27. Le sedi del PCI, del PSIUP, della DC, del PLI e del PSDI dell'Aquila sono state prese d'assalto dai fascisti e devastate. Un gruppo di noti esponenti della estrema destra ha guidato un migliaio di persone a compiere questi attentati criminali secondo un piano organizzato che si rivolge contro tutti i simboli e gli istituti della democrazia. La polizia ha assistito impotente a queste aggressioni. Quando è intervenuta lo ha fatto unicamente per invitare i nostri compagni ad abbandonare la sede del partito, dichiarandosi impotente ad controllare lo svolgimento degli avvenimenti.

I comunisti hanno difeso la federazione fino all'ultimo restando per cinque ore a ripetuti assalti di un numero soverchiante di teppisti. Tre compagni sono rimasti feriti. Alla fine i cento comunisti che difendevano la sede sono stati sopraffatti: la polizia ha rifiutato ogni appoggio. La sede ha dovuto essere abbandonata di fronte alla minaccia dell'incendio che avrebbe coinvolto anche famiglie e cittadini estranei alla turpe impresa: i caporioni fascisti cercavano e cercano il morto. In serata la situazione è ancora gravissima. Ma la polizia non si decide ad agire energicamente contro i delinquenti (soltanto a notte inoltrata e dopo una riunione in prefettura tra il capo della polizia Vicari, il prefetto e il procuratore generale della Corte di appello, da parte delle forze di polizia ci si è decisi a trarre quello che fino all'ultimo veniva definito « fermo per accertamenti »).

I commandos hanno incendiato la casa del segretario della DC Fabiani e hanno tentato di assaltare quella del deputato e sottosegretario socialista al ministero dell'Interno. Anche l'abitazione del consigliere Dario Natoli (Segue a pagina 2)

Il questore dell'Aquila destituito

Ieri sera, alle 22, il Viminale ha comunicato che il questore dell'Aquila Introna è stato collocato a disposizione, con effetto immediato, dal ministro dell'Interno. L'on. Restivo, inoltre, ha inviato al capoluogo abruzzese il capo della polizia Vicari, che ha raggiunto l'Aquila in serata.

DOPO LA CONFERMA DEL RITIRO DEL PARTITO REPUBBLICANO

Si tenta la via del "rimpasto" del governo anziché affrontare i motivi di fondo della crisi

Incontri di Colombo con i dirigenti della DC, del PSDI e del PSI - Un colloquio con Saragat - Domani l'annuncio alle Camere delle dimissioni di Reale: il dibattito avrà inizio probabilmente martedì - Affannose manovre democristiane per imporre una discussione di pura retifica

HANOI: vigilare contro tentativi d'invasione



Gli americani stanno preparando l'invio di truppe terrestri nel Laos, dove la sconfitta dei mercenari si profila sempre più grave e il prezzo dell'aggressione aumenta (gli aerei ed elicotteri USA abbattuti sono saliti a 256). Ad Hanoi la stampa esorta il popolo alla vigilanza e alla lotta contro possibili tentativi di invasione. Nella foto: artiglierie dell'esercito popolare laotiano in azione

Manifestazione a Torino per l'Indocina

Rappresentanti del Vietnam (del Nord e del Sud), membri del governo cambogiano, dirigenti dell'Unione studenti del Laos s'incontrano oggi a Torino con esponenti dei più importanti partiti comunisti dell'Europa Occidentale, nel corso della manifestazione internazionale ant imperialista, organizzata dal PCI Saranno rappresentati i partiti comunisti francese, finlandese, spagnolo, della Germania Federale. Per il PCI prenderà la parola il compagno Aldo Tortorella della direzione nazionale e direttore dell'Unità.

La Direzione repubblicana ha deciso ieri il ritiro del partito dal governo. Le anticipazioni di La Malfa sono confermate e le dimissioni già presentate dal ministro della Giustizia Reale e dal sottosegretario Mammi diventano in tal modo effettive, mentre ad esse si aggiungono quelle del sottosegretario Biasini. L'iniziativa repubblicana di disimpegno governativo è stata accompagnata da un documento che spinge le contraddizioni dell'atteggiamento del PRI fino all'assurdità: ritirata la propria delegazione dal gabinetto Colombo, i repubblicani confermano, nello stesso tempo, adesione alla maggioranza di centrosinistra e fiducia nel governo appena abbandonato. Dentro, insomma, e contemporaneamente fuori: questa la posizione del partito di La Malfa.

E' evidente che il « caso » aperto dai repubblicani non è altro che una manifestazione grave della crisi di tutta la coalizione. E ciò per le motivazioni del disimpegno repubblicano e per il momento in cui è stato deciso. Ma Colombo ha fatto finta di non accorgersene. Palazzo Chigi e la DC, come conferma la cronaca politica degli ultimi due giorni, stanno lavorando sulla base di una frettolosa ipotesi di rimpasto governativo. Per questo il presidente del Consiglio si è incontrato ieri mattina con i dirigenti della DC, del PSDI e del PSI ed in serata ha avuto un colloquio con Saragat. Nel comunicato diffuso dal Quirinale è stato notato un cenno alla « imminenza della discussione parlamentare » in relazione alle dimissioni di Reale. Successivamente, la presidenza del Consiglio ha fatto sapere che l'accettazione delle dimissioni del ministro repubblicano e la nomina del suo sostituto saranno preceduti da un dibattito politico in Parla-

mento « questo orientamento — si è fatto sapere — ha trovato piena convalida da parte del Capo dello Stato ». L'informazione che il dibattito avverrà prima e non dopo il rimpasto del governo è giunta molto tardi, ieri, perché la DC ha cercato fino all'ultimo di evitare anche questo: voleva procedere anzitutto alla sostituzione di Reale, per far trovare poi il Parlamento davanti al fatto compiuto. E pare che sia stata la resistenza di De Martino (nella giornata erano filtrate anche indiscrezioni relative a dispareri tra Colombo e Saragat) a impedire una soluzione meno esposta ai rilievi non solo politici, ma anche di correttezza costituzionale. Il presidente del Consiglio comunicherà per lettera ai presidenti delle Camere la notizia ufficiale delle dimissioni di Reale e degli orientamenti emersi nei comitati tripartiti DC-PSDI-PSI. Si svolgeranno quindi, alla Camera e al Senato, riunioni dei capi-gruppo. Il dibattito dovrebbe avere inizio, comunque, martedì, per concludersi infine col voto di fiducia.

Colombo ha lavorato tutta la notte tra venerdì e sabato

Convocati la Direzione e il CC del PCI

La Direzione del PCI è convocata per lunedì alle ore 9. Il Comitato Centrale del PCI è convocato per martedì 2 marzo alle ore 10,30 con il seguente ordine del giorno:

- 1) La lotta contro le minacce reazionarie fasciste, per le riforme di struttura e per una programmazione democratica. Relatore Giorgio Amendola.
- 2) Varie.

intorno al progetto di rimpasto. Lo stato maggiore democristiano è stato mobilitato come nei momenti più ardui, e pare non siano mancate fasi burocratiche. La soluzione del rimpasto perseguita da Colombo doveva avere però un punto di appoggio nella risoluzione della Direzione del PRI. Da qui le espressioni repubblicane di « fiducia » nel governo. Il documento repubblicano traccia anzitutto un quadro della situazione secondo la classica falsariga di La Malfa: « costante tensione » tra i partiti della maggioranza, « grave minaccia recessione economica », situazione finanziaria « tutt'altro che rassicurante ». In questa cornice, si rievoca i richiami repubblicani non hanno avuto esito. Tutto questo, comunque, non porta la Direzione del PRI « a togliere fiducia alla schierazione di centro-sinistra e al governo, rispetto ai quali il partito non vede alternative che possano in qualunque modo essere prese in considerazione ». Dopo questa singolare conferma di fiducia, la Direzione repubblicana rileva che « su provvedimenti legislativi fondamentali oggi in discussione in Parlamento, quale la riforma tributaria e la riforma universitaria, sono emerse posizioni di gli altri partiti della coalizione e oscillazioni di atteggiamenti che segnano un tale distacco dalle originarie impostazioni approvate dagli stessi partiti e dal governo da rendere difficile al PRI un voto che cada oltre l'astensione ».

Più oltre, il documento del PRI parla del rimpasto da parte del partito della « libertà di atteggiamento e di giudizio » e « grave minaccia recessione economica » e « quindi della decisione di « rievocare la propria partecipazione ».

(Segue in ultima pagina)

La mobilitazione popolare in difesa della democrazia

Bologna scende in piazza contro l'eversione fascista

Decisa presa di posizione dei comunisti bolognesi. Da Catanzaro un energico ode del Consiglio Regionale a Colombo iniziative nei quartieri di Roma Corleo anti fascista unitario a Vercelli. Ad Alessandria anche i commercianti hanno aderito alla grandiosa protesta Voto del Consiglio comunale di Arezzo. A PAG. 2